

Sabato 28 febbraio

Dal vangelo secondo Matteo (5, 43-48)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Gesù, ancora una volta, parla in modo molto chiaro. Non possiamo dirci cristiani se nel nostro cuore decidiamo di non perdonare e di odiare qualcuno, fosse anche un nemico. A volte le nostre comunità sono così viziate e indurite da essere tornate alla mentalità pagana. Si formano così fazioni, gruppi chiusi e in presenza di qualcuno che ci ha fatto un torto noi ci allontaniamo. Ma grazie a Dio, qui e altrove, ci sono ancora dei Cristiani autentici che testimoniano con la loro vita il Vangelo di Cristo. Ecco la testimonianza di Beshir, fratello di due dei 21 Cristiani Copti uccisi dagli uomini dell'Isis: “I Cristiani vengono perseguitati sin dal tempo degli antichi Romani, il Vangelo ci dice di amare i nostri nemici e di benedire coloro che ci maledicono.

A pochi secondi dall'esecuzione [i nostri martiri] imploravano Gesù e ribadivano la loro fede in Cristo. In questo modo l'Isis ha rafforzato la nostra fede [...]

Mia madre ha detto che se incontrasse per strada il boia dei suoi due figli, lo inviterebbe a casa, perché ci ha aiutato ad entrare nel Regno dei Cieli”. Conclude con una preghiera non per i suoi fratelli ma per i suoi nemici: “Possa Dio salvarli, aprendo i loro occhi, facendo svanire la loro ignoranza e i cattivi insegnamenti che hanno ricevuto”.